

ALFONSO ARCHI

## Il dio Zawalli

Sul culto dei morti presso gli Ittiti

Oltre all'angoscia di fronte alla morte, e alla preoccupazione per il benessere dei defunti nell'Aldilà, gli Ittiti, come altri popoli, provano il timore che i morti esercitino una qualche azione sul mondo dei vivi.<sup>1</sup> Di qui le indagini mantiche condotte per individuare i malèfici influssi degli spiriti dei morti (*akkant-*, *ETEM-MU*, *GIDIM*), nel caso che essi abbiano ancora conti da regolare con chi è rimasto in vita,<sup>2</sup> oppure perché i culti a loro dovuti vengano trascurati.<sup>3</sup> Talvolta si fanno

<sup>1</sup> Vedi A. Goetze, *Kleinasien*, Monaco di Baviera 1957, 169 sg.; H. Otten, *Hethitische Totenrituale*, Berlino 1958 (HTR), passim.

<sup>2</sup> Vedi Otten HTR 136 sg.; A. Archi, *SMEA* 14 [1971], 210–215; G. Del Monte, *AION* 33 [1973], 373–385. Su *akkant-* «morto; spirito di un morto», v. Otten HTR 143 sg., che chiarisce opportunamente come: „die Beziehung auf das Gespensterhafte fehlt weitgehend“; così KUB XVI 34 I 15: *LÜNINDA.DÜ.DÜ-ja-wa GIDIM aušta warapta-ma-wa-za UL*, va interpretato: «il fornaio vide un morto (non: uno spettro!), ma non si lavò (per purificarsi)». V. inoltre A. Kammenhuber, *Materialien zu einem hethitischen Thesaurus*, Lieferung 1/2, Aidilberga 1973, 23–38. Al morto come al vivo è attribuita un'anima, *ištanza(na)-*, *ZI*, cf. l'invocazione in KUB XXII 35 II 7: «se tu, o defunto, mitighi la (tua) anima», citata da Otten HTR 123; cf. A. Kammenhuber, *ZA* 56 [1964], 160–162.

Gli spiriti possono essere «sollevati», cioè «provocati», *ninink-*, v. F. Sommer, *Hethitisches* 2, Lipsia 1922, 39<sup>1</sup>, cf. KBo II 6 + KUB XVIII 51 II 55: *nu DUMUMEŠ-ŠU-ma EME eššanzi nu GIDIM niniškanzi* «E i suoi figli fanno una lingua (=fattura) e provocano lo spirito (di Šaušgatti)?». Il verbo vuol dire lett. «sollevare», cioè «prender su», ed in questa accezione è usato anche in relazione con *GIDIM*: A. Goetze, *Hattušiliš*, Lipsia 1925, II, 52: «Inoltre prese su (*ninikta*) gli dèi di Hatti e gli spiriti (*GIDIM* *ḫLA* = *Mani*) in loco», mentre in un passo parallelo, KBo VI 29 I 31 si ha *šarā dā-*, v. A. Goetze, *Madduwattaš*, Lipsia 1928, 115 sg. Il significato contrario è espresso da *šarā ašeš(anu)-*, cf. F. Sommer-H. Ehelolf, *Das hethitische Ritual des Papanikri von Komana*, Lipsia 1924, 51; v. KBo II 6(+) III 44 sg.: *GIDIM-ja šarā ašešanuwanzī* «e sconjureranno/esorcizzeranno lo spirito» (III 61: *šarā ašešanzi*). Agli spiriti dei morti possono riferirsi anche verbi usati normalmente in connessione con gli dèi, come *ḫuittija-*, *SUD* «evocare», cf. KUB XXII 35 III 5, 12, o *arḫa tallija-* «esorcizzare», v. Otten HTR 9.

Si noti poi il seguente parallelismo tra *GIDIM* e *DZawalli-*. In KBo II 6(+) III 17 sgg., *KASKAL-ši dāi-*, con *GIDIM*, significa «portare lo spirito sulla strada», cioè «riconciliare» (v. F. Sommer, *Die Aḫḫijavā-Urkunden* (AU), Monaco di Baviera 1932, 119): *SAL DIŠTAR-attiš kuwatta imma kuwatta* (18) *šer TUKU.TUKU-uanza n-an ari-jaueni* (19) *n-an-kan KASKAL-ši tijaueni* «Šaušgatti (scil. lo spirito di Š.), per qualsiasi motivo (18) sia irata, la (scil. la ragione che la riguarda) assoderemo mediante oracoli (19) e la riconcilieremo». Ora, *arḫa KASKAL-šijahḫ-*, in connessione con *DZawalli-*, in KUB XVI 46 IV 14, vuol dire «togliere dalla strada, esorcizzare» l'ira dello Zawalli, v. Sommer AU 120, cf. qui [3], ed in oltre KUB XXII 67 I. 10, 15.

<sup>3</sup> Cf. ad es. KUB XVIII 16 II 4–6: «Questo è il terzo anno che è stata trascurata la festa del *garana-* e la festa del *šeli-*; gli spiriti dei morti sono irati per queste mancanze?»

rappacificare anche morti con morti, come in KUB XXII 35 III 5 sgg., ove si evoca lo spirito di Ḫalpaziti – verosimilmente il re di Aleppo,<sup>4</sup> come mostra il richiamo agli dèi di Aleppo nella l. 13 – e il padre della Maestà, probabilmente Ḫattušili III:

- III 5 ]x [G]IDIM-ja SUD-an-zi  
 6 [nu <sup>DU</sup>TU<sup>ŠI</sup> A-NA GIDIM IGI-an-da  
 [SI]SKUR ma-an-tal-li-ja-an-za ṽBAL<sup>1</sup>-an-ti  
 8 A-BI <sup>DU</sup>TU<sup>ŠI</sup>-ja SUD-an-zi  
 nu-za ṽA<sup>1</sup>-BI <sup>DU</sup>TU<sup>ŠI</sup> ṽḪal-pa-LÚ-iš-ša  
 10 1-aš 1-e-da-ni IGI-an-da  
 SISKUR ma-an-tal-ja BAL-an-ti  
 12 šar-ni-ik-zi-el A-NA GIDIM SUM-an-zi  
 A-NA DINGIR<sup>MEŠ</sup> URU Ḫal-pa-ja šar-ni-ik-zi-el  
 14 ša-ak-nu-wa-an-da-za pâr-ku-wa-ja-za  
 SUM-an-zi . . .
- 5 ]x evocheranno lo spirito (di Ḫalpaziti);  
 6 [allora la Ma]està innanzi allo spirito  
 offrirà un rituale *mantalli*;  
 8 e evocheranno il padre della Maestà:  
 allora il padre della Maestà e Ḫalpaziti  
 10 l'uno all'altro vicendevolmente  
 offriranno un rituale *mantalli*;  
 12 un indennizzo si darà allo spirito (di Ḫalpaziti),  
 e agli dèi di Aleppo si darà un indennizzo  
 14 con (ciò che è) profano (e ritualmente) puro.<sup>5</sup>

In KUB XVIII 2 II 9 sg., in posizione parallela a GIDIM, compare una divinità, <sup>D</sup>Zawalli-:

- [1] II 9 ŠA AMA <sup>DU</sup>TU<sup>ŠI</sup> <sup>D</sup>Za-wa-al-li-iš  
 10 ŠA DUMU.SAL GIDIM!<sup>6</sup> kar-ši-ja-an-du
- 9 Il Zawalli della madre della Maestà,  
 10 lo spirito della figlia (della Maestà) siano esclusi (dall'indagine mantica)!

Il nome della stessa divinità, probabilmente al plurale, compare anche nella precedente sezione del testo:

<sup>4</sup> Cf. ancora KUB XVI 58 Rs. 6: INIM ṽḪal-pa-LÚ (passo inutilizzabile). Su questo sovrano v. H. Klengel, *Geschichte Syriens im 2. Jahrtausend v. u. Z. I*, Berlino 1965, 199 sg.

<sup>5</sup> Su questa linea v. J. Friedrich, *ArOr* 6 [1933], 366.

<sup>6</sup> L'edizione ha: ṽA. ṽNA, e come mi comunica H. Klengel (al quale sono grato anche per avermi permesso di utilizzare i testi inediti citati in questo articolo, e tutti di prossima pubblicazione nella serie KUB), essa corrisponde all'originale. Poichè però il testo va emendato, si potrà facilmente pensare ad un errore di copiatura dello scriba, dovuto alla somiglianza del complesso A. NA col segno GIDIM.

- II 2 [I-NA <sup>UR</sup>]UTÚL-na EZEN pu-r[u-ul-li(-)]  
 3 [<sup>D</sup>Z]a-w[a-a]l-li(-)e?-eš pa-r[a-a]  
 2 [In] Arinna la festa pur[ulli-]  
 3 gli (?) Zawalli inol[tre]

Un'indagine oracolare riguardante questa volta lo spirito, e non più lo Zawalli, della madre della Maestà, si trova in KUB XVI 69 Vs. 10: GIDIM Š]A AMA <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup> ku-it SI × SÁ-at «poiché [lo spirito del]la madre della Maestà fu identificato . . .» Per Vs. 4 invece è forse da proporre la seguente integrazione: GIDIM <sup>SAL</sup> <sup>D</sup>I]ŠTAR-at-ti-ma [ «ma [lo spirito di Š]aušgatti [»]; comunque, l'intero testo oracolare KBo II 6 + KUB XVIII 51 è dedicato ad indagare sul modo di pacificare lo spirito (GIDIM) di Šaušgatti<sup>7</sup> e quello di Armadatta, ambedue irati, TUKU.-TUKU. In KUB L 87 III 4 sgg. compare invece il dio Zawalli di Šaušgatti:

- [2] III 4 <sup>D</sup>Za-wa-al-li-iš ŠA <sup>SAL</sup> <sup>D</sup>I]ŠTAR[-at-ti]  
 5 ki-nu-un ku-it DINGIR<sup>LUM</sup> A-NA SAL.LUGAL x[  
 6 nu A-NA DINGIR<sup>LIM</sup> SISKUR SUM-an-zi . . .  
 4 Il Zawalli di Šaušga[tti]  
 5 ora, poiché la divinità con la regina . . .[  
 6 allora alla divinità si offrirà un rituale . . .

Ancora, in KUB XVI 46 si cerca di chiarire se una delle divinità Zawalli sia irata, ed infatti l'indagine oracolare stabilisce che si tratta di uno Zawalli di casa reale, e precisamente dello Zawalli di Šaušgatti<sup>8</sup>:

- [3] I 1 <sup>r</sup>ku<sup>1</sup>-u-uš-kán ku-i-e-eš <sup>D</sup>rZa<sup>1</sup>-w[a-al-li-e-eš?  
 2 [š]e-ir ú-te-ir e-eš-zi <sup>rD</sup>1 [Za-wa-al-li-iš  
 3 <sup>D</sup>Za-wa-al-li-iš a-ri-i-e?[-  
 4 ki-e-da-aš-kán <sup>D</sup>Za-wa-al-li-j[a-aš] 1-aš ku-iš-k[i] <sup>D</sup>Za-wa-a[l-li-iš]  
 5 an-da TUKU.TUKU-u-an-za . . .  
 1 Questi Zaw[alli] che [  
 2 portarono su, è uno [Zawalli . . .?]  
 3 Uno Zawalli (per mezzo di oracoli) stabil[. . .  
 4 Di questi Zawalli è un qualche singolo Zawa[lli]  
 5 irato al proposito? . . . (RISPOSTA POSITIVA DELL'ORACOLO)  
 10 <sup>D</sup>Za-wa-al-li-iš ku-iš SI × SÁ-at <sup>D</sup>Za-wa-al-li-iš ŠA É.LUGAL  
 10 Lo Zawalli che fu stabilito (mediante l'oracolo) è uno Zawalli di casa reale? (RISPOSTA POSITIVA)

Termina così la I col.; le coll. II e III non sono conservate. All'inizio della IV col. si prosegue l'indagine per accertare l'identità dello Zawalli, che risulta essere appunto quello di Šaušgatti:

<sup>7</sup> Cf. ancora KUB VIII 27 Rs. 8-12.

<sup>8</sup> Cf. E. Forrer, KIF I [1929], 277.

- IV 6 *nu ŠA* <sup>SAL</sup> <sup>D</sup>*IŠTAR*-ti-ma . . .  
6 (È lo Zawalli) di Šaušgatti? . . . (RISPOSTA POSITIVA)<sup>9</sup>

Si prendono allora dei provvedimenti:

- IV 13 <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-iš ku-iš ŠA* <sup>SAL</sup> <sup>D</sup>*IŠTAR*-ti SI×SÁ-at [n]a-an ar-ḫa  
KIN-an-zi  
14 SISKUR-ši pí-ih-ḫi nam-ma-an ar-ḫa KASKAL-ši-aḫ-mi . . .  
13 Lo Zawalli che fu stabilito (essere) di Šaušgatti, lo si tratterà (secondo le norme di culto);  
14 io gli offrirò un rituale, e quindi lo esorcizzerò. . . .

Similmente, come in KUB XVI 32 Vs. 1–5 e Vs. 14 sgg. ci si occupa del culto dello spirito (GIDIM) della regina Danuḫepa e di quello del detronizzato Urḫi-Tešup, così in KUB XVI 16 si indaga sugli Zawalli di Danuḫepa e di Urḫi-Tešup, i cui culti risultano essere complessi e dotati di notevoli benefici:

- [4] Rs. 1 <sup>D</sup>*Za-wa-al-[l]i-L[IŠ]* <sup>SAL</sup> *Da-nu-ḫé-pa* SISKUR-aš SUMEŠ IR-u-en . . .  
1 Lo Zawalli di Danuḫepa: interrogammo le carni riguardo al rituale . . .  
3 *nu LÚMEŠ É.DINGIR*<sup>LIM</sup> *pu-nu-uš-šu-u-en nu me-mi-ir* . . .  
5 . . . *IŠ-TU A-BI* <sup>D</sup>UTU<sup>ŠI</sup> *kar-ša-an* <sup>LÚ</sup>MEŠENGAR<sup>MEŠ-TIM</sup>-ma  
6 *ku-i-e-eš e-šir* . . .  
12 . . . *A-NA DINGIR*<sup>LIM</sup>-wa *É.UTÚL UL e-eš-zi*  
3 Allora interrogammo gli uomini del tempio, ed essi dichiararono . . .  
5 . . . (queste offerte furono) trascurate da parte del padre della Maestà;  
i contadini poi  
6 che (c')erano . . .  
12 . . . al dio manca un deposito.<sup>10</sup>  
23 <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-LIŠ* <sup>D</sup>Úr-ḫi-<sup>D</sup>U-up-ša-aš SISKU[R]-x[  
23 Lo Zawalli di Urḫi-Tešup: [riguardo al] rituale [.  
24 *nu LÚMEŠ* <sup>É</sup> *É.DINGIR*<sup>LI</sup><sup>M</sup> *p[u-]n[u-]u[š-šu-en*  
24 Allora inter[rogammo] gli uomini del tem[pio] . . .

Molto simile a questo testo è KBo XXIII 114, dove si tratta oltre che degli Zawalli di Urḫi-Tešup e di Danuḫepa, anche di quello della madre della Maestà:

- [5] 9 [x x <sup>D</sup>*Za-wa-al-l]i-uš(?) ŠA* <sup>URU</sup>*Zi-it-ḫa-ra-pát nam-ma-ma* KI.MIN *nu*  
*IGI-zi* S[<sup>U</sup>MEŠ SIG<sub>5</sub>-ru]  
10 [EGIR-ma NU.SIG<sub>5</sub>-d]u . . .  
11 . . .  
12 [<sup>D</sup>*Za-wa-al-li-i]š É.DINGIR*<sup>LIM</sup> *ŠA* <sup>URU</sup>*Zi-it-ḫa-ra ku-iš* SI×SÁ-at *ŠA*  
<sup>I</sup>Úr-ḫi-<sup>D</sup>U-up

<sup>9</sup> Il nome di Šaušgatti è probabilmente da integrare anche in IV 1: <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-iš x x ŠA* <sup>SAL</sup> <sup>D</sup>*IŠTAR*-ti(+).

<sup>10</sup> Cf. VI. Souček, MIO 8 [1961], 378 nt. 39.

- 13 [nu SUMES NU.SI]G<sub>5</sub>-du . . .
- 
- 14 [nu? <sup>D</sup>Za-wa-a]l-li-LIŠ ŠA <sup>I</sup>Úr-ḫi-<sup>D</sup>U-up-pát KI.MIN nu SUMES SIG<sub>5</sub>-ru . . .
- 
- 15 [ku-it NU.S]IG<sub>5</sub>-ta nu <sup>D</sup>Za-wa-al-li-iš ŠA AMA <sup>D</sup>UTUŠI-ja nu SUMES NU.SIG<sub>5</sub>-du [  
16 . . .
- 
- 17 [<sup>D</sup>Za-wa-al-l]i-iš ŠA <sup>SAL</sup>Da-nu-ḫé-pa-ma nu SUMES NU.SIG<sub>5</sub>-du . . .
- 
- 18 [nu? <sup>D</sup>Za-wa-a]l-li-iš ŠA <sup>I</sup>Úr-ḫi-<sup>D</sup>U-up-pát ŠA <sup>SAL</sup>Da-nu-ḫé-pa-ja KI.MIN  
19 [IGI-zi SUMES] SIG<sub>5</sub>-ru EGIR-ma NU.SIG<sub>5</sub>-du . . .  
20 . . .
- 
- 21 [<sup>D</sup>Za-wa-al-l]i ŠA <sup>I</sup>Úr-ḫi-<sup>D</sup>U-up n[a-]at (?) DINGIR<sup>LUM</sup>-za še-ek-kán-du-uš wa-aš-ku-uš [še-er]  
22 [TUKU.TUKU-u-an-za] ka-ru-ú ku-i-e-eš še-ek-ku-e-ni nu SUMES NU.SIG<sub>5</sub>-du . . .
- 
- 23 [<sup>D</sup>Za-wa-a]l-li-iš <sup>I</sup>Úr-ḫi-<sup>D</sup>U-up še-ek-kán-du-uš-pát wa-aš-ku-uš še-er TUKU.T[UKU-u-an-za]  
24 [nu SUMES S]IG<sub>5</sub>-ru . . .
- 
- 9 [Allora(?) (sono) gli Zawall]i della città di Zithara? Inoltre (= per il resto) *ditto*. Le prime ca[rni siano favorevoli,]  
10 [le successive siano sfavorevo]li! (L'ORACOLO CONFERMA)
- 
- 12 [Lo Zawall]i del tempio della città di Zithara che fu accertato (mediante oracoli), (è) [quello] di Urḫi[-Tešup?]  
13 [Le carni] siano [sfa]vorevoli! (L'ORACOLO NEGA)
- 
- 14 [Allora(?) (è) lo Zawa]lli proprio di Urḫi-Tešup? *ditto*. Le carni siano favorevoli! (RISPOSTA IN LACUNA, MA IN QUESTA CONTROPROVA L'ORACOLO SEMBRA INVECE CONFERMARE)
- 
- 15 [Poiché (ciò)] fu [sfa]vorevole, allora (è) anche lo Zawalli della madre della Maestà? Le carni siano sfavorevoli! (L'ORACOLO CONFERMA)
- 
- 17 [(E') lo Zawall]i di Danuḫepa? Le carni siano sfavorevoli! (RISPOSTA IN LACUNA)
- 
- 18 [Allora (?) è lo Zawa]lli proprio di Urḫi-Tešup e di Danuḫepa? *ditto*.  
19 [Le prime carni] siano favorevoli, le successive siano sfavorevoli! (L'ORACOLO CONFERMA)
- 
- 21 [Lo Zawall]i di Urḫi-Tešup: ciò (è che) la divinità [(è) irata] riguardo alle note mancanze  
22 che già conosciamo? Le carni siano sfavorevoli! (RISPOSTA IN LACUNA)
-

- 23 [Lo Zawa]lli di Urḫi-Tešup (è) ira[to] proprio per le ~~note~~ mancanze?  
 24 [Le carni siano fa]vorevoli! (L'ORACOLO CONFERMA)~

In KUB XXII 40 ci si preoccupa invece di riparare a mancanze verso lo Zawalli di una donna, Uwa, per altro ignota<sup>11</sup>:

- [6] II 4 DINGIR<sup>LUM</sup> (?) <sup>12</sup>NÍ.TE-aš LUGAL <sup>D</sup>Za-wa-al-li-in [<sup>SA</sup>]U-wa-a-i-ja  
 5 ]x-ḫa nam-ma-ma ku-i-e-li <sup>D</sup>Za-wa-al-li-uš  
 4 il dio (?) della persona del re e lo Zawalli (acc.) di Uwa  
 5 ] . . inoltre gli Zawalli (acc.) dei quali . . .  
 25 -ká]n? ku-it ki-e-da-ni GE<sub>6</sub>-an-ti <sup>D</sup>Za-wa-al-li-in  
 26 ] uš-ki-nu-un . . .  
 25 ] poiché in questa notte lo Zawalli (acc.)  
 26 ] io vidi . . .  
 29 ]<sup>D</sup>Za-wa-al-li-iš A-NA SAL.LUGAL ki-e-da-ni-pát  
 INIM-ni š[e-i]r (?)  
 29 ] lo Zawalli alla regina riguardo a questa cosa.  
 III 29 <sup>D</sup>Z]a-wa-al-li-ja-aš a-ni-u-ur KIN-an-zi  
 30 ]x-ma <sup>GIS</sup>BANŠUR <sup>D</sup>Za-wa-al-li-ja-aš ti-an-z[i]  
 29 ] si compirà il rito dello [Z]awalli  
 30 ] . . si disporrà il tavolo dello Zawalli.

In Bo 6516 l. 5 si ricorda lo Zawalli forse di un Tuthaliya:

- [7] 5 <sup>D</sup>Za-wa-al-li-iš ŠA <sup>1T</sup>[u-ut-ḫa-li-ja (?)

I malèfici influssi di uno Zawalli, in KUB XLVIII 125 II 4 sg., sono annunciati alla regina tramite un sogno:

- [8] II 4 . . . gi-nu-wa GIG-zi  
 5 [G]IG-zi-ma-wa-ra-an <sup>D</sup>Za-wa-al-li-ja-za . . .  
 4 . . . si ammalerà alle ginocchia;  
 5 si ammalerà per causa di uno Zawalli . . .

Ma si hanno divinità Zawalli anche di persone di ambiente estraneo a Ḫattuša, come è il caso, in KUB XXII 67, di É.GAL.PAP, un principe dell'Anatolia occidentale, contemporaneo di Muršili II e ostile agli Ittiti, al quale si associò nella ribellione anche Mašḫuiluwa, re del paese di Arzawa<sup>13</sup>:

<sup>11</sup> Cf. ancora KUB VI 34 IV? 11, 15, 17: É SALU-wa-a/U-wa-a(-ja)/U-wa(-pát). Le due citazioni riportate in E. Laroche, *Les noms des Hittites* (NH), Parigi 1966, 201 nr. 1462 vanno invece lette: šal-u-wa-ja-aš(-kán), che è il nome di un uccello.

<sup>12</sup> Vedi infra nt. 19.

<sup>13</sup> Al caso di É.GAL.PAP si accenna nel trattato di Muršili con Manapa-Datta, v. J.

- [9] 1 <sup>D</sup>Za-wa-al-[l]i-iš ku-iš ŠA [É É.GAL.PAP SI×SÁ-at(?)]  
 2 nu pa-a-i-mi A-NA DINGIR<sup>LIM</sup> la-la-at-[ta-an-za-ma  
 3 nam-ma-aš-ši SISKUR pí-ih-ḫi . . .  
 13 <sup>D</sup>Za-wa-al-[l]i-iš ŠA É É.GAL.PAP [  
 14 nu pa-a-i-mi A-NA DINGIR<sup>LIM</sup> la-la-at-ta-an-[za-ma  
 15 nu-uš-ši SISKUR pí-ih-ḫi nam-ma-an ar-ḫa [KASKAL-ši-aḫ-mi]<sup>14</sup>  
 13 Lo Zawalli della casa di É.GAL.PAP [  
 14 e io verrò: al dio . . .[  
 15 e gli offrirò un rituale e lo e[sorcizzerò.]

Si tratta dunque di una divinità della casa, cioè della famiglia di É.GAL.PAP. E come qui si ha uno Zawalli della casa di un dinasta dipendente da Ḫatti, similmente in [3] si era incontrato uno Zawalli della casa del re, che risulta poi essere quello di Šaušgatti, la quale dunque deve essere stata una principessa, appartenente alla famiglia reale ittita.<sup>15</sup> E in KUB V 6 III 13 si ha ancora uno Zawalli della casa reale di Ḫatti, e precisamente quello che Mašḫuiluwa «teneva (presso di sè) in Arzawa». Poiché Mašḫuiluwa era imparentato con la dinastia ittita, in quanto aveva sposato Muwatti, figlia di Šuppiluliuma I, e dunque sorella di Muršili II, è evidente che questo Zawalli fu portato ad Arzawa dalla principessa ittita in occasione delle sue nozze.

- [10] III 8 ki-i ku-it DINGIR<sup>MES</sup> Za-wa-al-li-ja-aš ši-ip-pa-an-za-kán-zi pa-ra-a-ma Ú-UL ma-li-eš-ki-zi  
 9 nu ma-a-an <sup>1</sup>PÉŠ.TUR-aš ku-it-ki PA-NI DINGIR<sup>LIM</sup> EME-an ar-ḫa tar-na-an ḫar-zi  
 10 nu IGI-zi SU<sup>MES</sup> . . .  
 12 ŠA <sup>1</sup>PÉŠ.TUR-wa ku-it EME A-NA PA-NI DINGIR<sup>LIM</sup> ar-ḫa tar-nu-ma-an-zi SI×SÁ-at  
 13 nu pá-r-na-al-li-iš ku-iš <sup>D</sup>Za-wa-al-li-i-iš ŠA <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup> <sup>1</sup>PÉŠ.TUR-aš ku-in  
 14 <sup>URU</sup>Ar-za-u-wa ḫar-ta nu a-pí-e-da-ni pí-ra-an EME-an ar-ḫa tar-na-an ḫar-zi  
 15 IGI-zi SU<sup>MES</sup> . . .  
 17 nu GAM a-ri-iš-kir nu-za-kán ḫur-ta-uš me-iq-qa-uš tar-na-aš na-at IŠ-TU DUP-PI a-ni-i-ir  
 18 zi-la-aš-ma kal-la-ri-[e]š-kat-ta-ri . . .  
 8 Poiché così (stanno) le cose, che si liberà agli dèi Zawalli, ma oltre (la divinità) non accorda,  
 9 allora, se Mašḫuiluwa ha lanciato innanzi ad una divinità una qualche lingua,

Friedrich, *Staatsverträge des Ḫatti-Reiches in hethitischer Sprache I*, Lipsia 1926, 128 sg. § 18\*. Sull'avvenimento v. gli Annali di Muršili: KUB XIX 34(+) I passim, e cf. KBo XIX 76(+) I 6, II 16-18.

<sup>14</sup> Per l'integrazione v. l. 10.

<sup>15</sup> L'osservazione è di G. Del Monte (v. nt. 2) 381.

10 le prime carni . . . (L'ORACOLO CONFERMA)

12 Poiché fu assodato che da parte di Mašhuiluwa è stata lanciata una lingua innanzi ad una divinità,

13 è quello Zawalli familiare della Maestà, che Mašhuiluwa teneva

14 (presso di sé) in Arzawa, innanzi al quale egli ha lanciato la lingua?

15 Le prime carni . . . (L'ORACOLO CONFERMA)

17 Lo si stabilì per oracolo: egli lanciò molte lingue, e le si fece anche per iscritto (lett. per mezzo di tavolette).

18 L'omen è sfavorevole . . .

Mašhuiluwa provocava dunque lo Zawalli allo stesso modo di come i figli di Šaušgatti provocavano lo spirito (GIDIM) della loro madre, e i nipoti di Armadatta lo spirito del nonno, facendo cioè «lingue» (EME), vale a dire fatture.<sup>16</sup>

In KBo XIII 234 si ricorda invece lo Zawalli di un sovrano, Muršili II, per il quale si fissano alcune offerte. Una notazione sul lato sinistro del testo: <sup>URU</sup>Zi-*it-ḫa-ra*, che sarà da interpretare come colophon, mostra come appunto nella città di Zithara sia da situare questo culto:

- [11] I 1 <sup>1</sup>A-NA <sup>D</sup>Za-wa-al-li-i ŠA <sup>I</sup>Mur-ši-li [  
 2 ŠA BA.BA.ZA *tar-na-aš* 1 <sup>DUG</sup>ḫa-ni-eš[-ša-aš  
 3 I-NA UD 3<sup>KAM</sup> *pí-eš-kán-zi*  
 9 ŠA ITU 6<sup>KAM</sup> 1 NINDA.KUR<sub>4</sub>.RA UD<sup>MI</sup>[  
 10 *ku-it-ma-an* DINGIR<sup>LUM</sup> *an-da a[p-pa-an-*  
 11 <sup>D</sup>Za-wa-al-li-i-iš ŠA [<sup>I</sup>Mur-ši-li  
 1 Per lo Zawalli di Muršili [  
 2 una misura *t.* di pappa, un recipiente per attin[gere di birra(?),]  
 3 nel 3° giorno danno.  
 9 Il pane giornaliero del 6° mese [  
 10 mentre la divinità prend[ . . .  
 11 Zawalli di [Muršili].

La divinità Zawalli non è legata solo a persone, ma compare anche in relazione con città. KUB V 6 II<sup>17</sup>:

- [12] II 45 <sup>D</sup>Za-wa-al-li-i-iš *ku-it* ŠA <sup>URU</sup>Zi-*it-ḫa-ra* A-NA <sup>DUTU</sup>ŠI GIG! *še-ir<sup>a</sup>*  
 TUKU.TUKU-*at-ti* SI×SÁ-at  
 46 *nu-kán* <sup>SAL.MEŠ</sup>*dam-ma-ra-an-za* I-NA <sup>URU</sup>Zi-*it-ḫa-ra* *pa-ra-a ne-an-zi*  
 47 *nu pa-a-an-zi* EMEMES<sup>Š</sup> EGIR-*pa a-ni-ja-an-<sup>1</sup>zi* É.DINGIR<sup>LIM</sup> <sup>1</sup>*ja*  
*pár-ku-nu-wa-an-zi* . . .  
 65 <sup>DUTU</sup>ŠI *ku-it* GIG-*an-za pa-ra-a ta-ma-aš-ki-iz-zi nu-uš-ša-an ma-a-an*  
 66 *ki-e-da-ni* A-NA GIG <sup>DUTU</sup>ŠI <sup>D</sup>Za-wa-al-li-i-iš <sup>URU</sup>*An-ku-wa-ja*

<sup>16</sup> KBo II 6(+) I 12: DUMU.DUMU-ŠU ŠA <sup>I</sup>D<sup>SIN</sup>.<sup>D</sup>U-*ja* EME *ēššan-zi*; per i figli di Šaušgatti, in II 55, v. supra nt. 2.

<sup>17</sup> Vedi Sommer AU 280 sgg., per le ll. 45–47; cf. ibid., 285, per le altre ll.



67 *pa-ra-a a-ra-an-za na-aš-kán A-NA* <sup>D</sup>UTU<sup>SI</sup> ► *ma-al-ḫa-šal-la-ḫi-ti*  
*a-ri-eš-kat-ta-ri*

68 *nu* <sup>SU</sup>MEŠ . . .

---

69 *nu ŠA* <sup>URU</sup>*An-ku-wa-ja* <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-i-in ú-te-ir na-an ši-ip-pa-an-te-ir*

---

70 *nu* <sup>DINGIR</sup><sup>LUM</sup> *ša-ku-wa-aš-šar-ra-an A-NA EN-ŠU EGIR-pa*  
*pí-i-e-ir DINGIR*<sup>LUM</sup>*-ma-kán*

71 *ku-iš ar-ḫa šar-ru-ma[-an-z]i* <sup>SI</sup> × <sup>SÁ</sup>*-at na-aš I-NA* <sup>URU</sup>*Zi-it-ḫa-ra*

72 *pí-e-du-ma-an-z[i . . .*

a) Scritto sopra la riga

45 Poiché lo Zawalli della città di Zithara, a proposito della malattia,  
 è stato assodato (essere) in stato d'ira contro la Maestà,  
 46 allora si invieranno a Zithara le donne dammara-,  
 47 procedendo quindi ad annullare le lingue e a purificare il tempio.

65 Poiché la malattia opprime ancora la Maestà, se  
 66 per questa malattia della Maestà si (è) aggiunto anche lo  
 67 Zawalli di Ankuwa, esso nei riguardi della Maestà per mezzo di magia  
 sarà stabilito (mediante oracoli);  
 68 allora le carni . . . (L'ORACOLO NEGA L'IPOTESI)

---

69 Si è portato lo Zawalli di Ankuwa e a lui si è libato.

---

70 Il simulacro della divinità, intatto, resero al suo signore (scil. sacer-  
 dote). Ma il simulacro

71 che fu assodato essere danneggiato, [si stabilì] di condurlo  
 72 a Zithara . . .

Ed ancora, oltre a [5] e a [11], KUB XLIX 92 IV 9:

[13]IV 9 . . . <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-iš ŠA* <sup>URU</sup>*An-ku-wa-a*

Bo 6516 l. 6:

[14] 6 *A-NA* <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-i* <sup>URU</sup>*An-ku-u-w[a*

KUB L 94 ll. 7 sg.:

[15] 7 *ma-a-an* <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-i[š*  
 8 <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-iš* <sup>URU</sup>*Z[i-it-ḫa-ra(?)*

Sembra comunque che la divinità Zawalli, almeno in alcuni casi, fosse collocata  
 in templi. KUB L 94 ll. 11 sg.:

[16] 11 <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-iš x x[*  
 12 *ŠA É.DINGIR*<sup>LIM</sup> *TUKU.TUKU-at-ti [*

11 Lo Zawalli . . .[

12 all'interno del tempio [fu stabilito] (essere) in (stato) d'ira [.

Da tener presente, in questo senso, oltre a [5], è forse anche KUB XVIII 67 Vs.<sup>?</sup> 10:

[17] Vs.<sup>?</sup>10 *ḥa-an-ta-it-ti* *a-at*(?) ŠÀ É.DINGIR<sup>LIM</sup> ŠA <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-ja-aš*  
11 ]x DINGIR<sup>MES</sup> EME-az *ar-ḥa a-ni-ja-az-zi*

10 fu assoda]to dentro al tempio dello Zawalli  
11 ] . . purificherà gli dèi dalla lingua.

In Bo 6611 Vs. 5 sg. la divinità sembra essere rappresentata da una statua:

[18] Vs. 5 [SAL.]LUGAL-za-kán A-NA <sup>D</sup>*Za-wa-al*[-li-i?  
6 *ku-e-da-ni me-ḥu-ni* AL[AM  
7 *nu-za A-NA* DINGIR<sup>LIM</sup> ◀ *ḥa-a*[n-  
5 La re[gina] allo Zawal[li  
6 in quale tempo una sta[tua  
7 allora alla divinità . .[

Da 367/t Vs.<sup>?</sup> 10, [19], risulta che lo Zawalli, a somiglianza di molte altre divinità, ha una stele, <sup>NA</sup>4ZI.KIN.<sup>18</sup> Il culto a lui dovuto comprende alcuni rituali, SISKUR, si veda qui [2], [3], [4], [6], [9]. In KUB XII 2 III 15 sgg., nell'elenco del pantheon di una città, compaiono anche le divinità Zawalli, per le quali sono fissate le feste stagionali di primavera e, verosimilmente, d'autunno; ad esse partecipa la comunità cittadina:

[20] III 15 DINGIR<sup>MES</sup> *Za-wa-al-li-ja nu-kán ku-iš* UDU *dam-me-e-eš-zi*  
16 *ku-iš-ma* ŠAH.TUR *pi-e ḥar-zi A-NA EZEN TE-ŠI*  
17 NINDA.KUR<sub>4</sub>.RA-ma KAŠ *IŠ-TU URU<sup>LIM</sup> pi-eš-kán-zi*  
15 Gli dèi Zawalli: chi spinge una pecora  
16 e chi presenta un porcello; per la festa di primavera  
17 pane e birra si dà dalla città.

La divinità che precede è il Sole ctonio: *taknaš* <sup>D</sup>UTU-*uš* (III 13), quella che segue è il dio della Tempesta di Nerik (III 18). Nel riepilogo (III 24) si legge: [Š]U.NIGIN 17? DINGIR<sup>MES</sup> <sup>NA</sup>4ZI.KIN ŠA <sup>URU</sup>*Ḥa-ku-r*[a?] «Totale: 17 (?) divinità (rappresentate con) stele, della città di Ḥakur[a(?)].»

Inutilizzabili sono i seguenti passi:

[21] KUB VI 6 I 9 <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-iš-kán ku-it* [  
10 SI×S]Á-at <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-iš-m*[a?  
[22] KUB VIII 44 l. 8 A-NA TI GIG(-)x[  
9 <sup>D</sup>*Za-wa-al-li*[-  
10 <sup>D</sup>*Za-wa-al-l*[i-

<sup>18</sup> Il rinvio è in M. Darga, RHA 84–85 [1969], 19.

[23] KUB XVI 42 Vs.      11 <sup>DZ</sup>a-[w]a-al-li-ja-aš x[  
12 1]0? [U]DU<sup>HLA</sup> <sup>DZ</sup>a-wa-al[-li-

[24] KUB XLVIII 124 Rs.? 8 INIM <sup>DZ</sup>a-wa-li-aš x[

[25] KUB XLIX 7 IV      6 [x] <sup>DZ</sup>a-wa-a[l-li-  
7 <sup>DZ</sup>a-wa-al-li[-

Si ha dunque:

a) un costante parallelismo tra Zawalli e GIDIM; in particolare, Zawalli è una divinità che compare in connessione con persone defunte («Zawalli di NP»), le quali ebbero per lo più contrasti con alcuni membri della dinastia ittita. Per questa ragione, come si cerca di appacificarne lo spirito (GIDIM), così ci si preoccupa di calmarne lo Zawalli. Questo, come il GIDIM, non è di per sé un'entità negativa, ma può divenire pericolosa qualora ci si renda colpevoli nei suoi confronti. Attestati sono gli Zawalli di Muršili II ([11]), di Šaušgatti ([2], [3]), di Danuḫepa ([4], [5]), di Tuthaliya (?), forse Tuthaliya il Giovane? ([7]), di Urḫi-Tešup ([4], [5]), di Uwa ([6]), della madre della Maestà ([1], [5]), e di É.GAL.PAP ([9]);<sup>19</sup>

b) vi è infatti una pluralità di Zawalli ([1], [3], [5], [6], [10], [20]);

c) gli Zawalli possono essere posti in relazione tanto con la dinastia ittita ([3], [10], [11]), quanto con altre casate di principi anatolici ([9]);

d) ciò spiega perché esistano «Zawalli della città di Ankuwa» ([13], [14]) e «Zawalli della città di Zithara» ([5], [11], [12], [15]). Entrambe le città, situate non lontano dalla capitale, erano luoghi in cui i sovrani ittiti soggiornavano, soprattutto nei periodi invernali, e pertanto esse dovevano avere residenze più riparate della cittadella di Hattuša. Si veda KUB V 3, in cui con un'indagine oracolare si stabilisce dove il re debba passare l'inverno; IV 1: <sup>DUTU</sup><sup>SI</sup> *kēdani MU-ti* <sup>URU</sup> *Kāt[apa-ma? SE<sub>12</sub>-jazi]* «La Maestà [svernerà] quest'anno in Kāt[apa]?» IV 10: «La Maestà svernerà quest'anno in Ankuwa?»; IV 13: «La Maestà invece svernerà quest'anno in Zithara?»<sup>20</sup> È dunque verosimile che in queste città, proprio perché vi risiedevano abitualmente i sovrani, fossero conservati alcuni degli Zawalli «di casa reale». Infatti, secondo [5], gli Zawalli della città di Zithara (disposti però nel tempio locale, l. 12), risultano poi essere quelli di Urḫi-Tešup, della regina Danuḫepa, e della madre della Maestà. In [11] si ricorda, sempre per Zithara, lo Zawalli di Muršili II. E ancora, in KUB XVIII 67 II 10 compare in un contesto mutilo uno Zawalli ([17]); il resto della col. II e la prima parte della col. III non sono conservati, ma in III 5 si legge: *DINGIR*<sup>LU</sup><sup>M</sup> *-wa ŠA* <sup>URU</sup> *Anku[w]a ŠA ABI* <sup>DUTU</sup><sup>SI</sup> «la divinità di Ankuwa del padre della M[aestà . . .]», e poi in

<sup>19</sup> In KUB XXII 40 II 4 (= [6]) Sommer AU 281 nt. 4, legge: <sup>DZ</sup>*Zawallin* *NÍ.TE-aš LUGAL* «lo Zawalli della persona del re». L'integrazione, suggerita dal fatto che subito dopo segue lo Zawalli di Uwa, e poi alla l. 5 compare Zawalli al plurale, non pare però probabile, perché si tratterebbe dell'unico caso in cui Zawalli sarebbe in relazione con una persona vivente, qui il sovrano regnante (che però in genere è indicato col titolo di «mio Sole, Maestà». <sup>DUTU</sup><sup>SI</sup>!). Meglio pertanto è integrare: *DINGIR*<sup>LU</sup><sup>M</sup>], cioè: «il dio della persona (scil. personale) del re».

<sup>20</sup> Per Ankuwa, come residenza del sovrano, v. ancora KUB V 4(+) III 13, e A. Goetze, *Die Annalen des Muršiliš*, Lipsia 1933, s. ind.; per Zithara v. KBo XXI 43 IV 3, XXIII 6 Rs. 9, testi (tranne il primo, di datazione incerta) da riferire a Muršili II.

III 7 (e cf. 2):] *nu-wa* DINGIR<sup>LUM</sup> ŠA [U]<sup>BU</sup> *Ankuwa* ŠA ABI<sup>D</sup> [UTU]<sup>ŠI</sup>. È possibile che qui DINGIR<sup>LUM</sup> si riferisca allo Zawalli di II 10,<sup>21</sup> e se ciò è vero, lo Zawalli di Ankuwa (o almeno uno di essi) risulta essere quello del padre della Maestà, quindi verosimilmente ancora uno Zawalli di Muršili II,<sup>22</sup> sovrano questo che, come sappiamo, risiedette spesso in Ankuwa;<sup>23</sup>

e) incerto è il caso di [20]. Qui le divinità Zawalli, precedute da una divinità ctonia, il dio Sole della terra, compaiono nel pantheon di Ḫakura, città non importante e verso cui la dinastia ittita non sembra avere avuto particolari legami. Forse dunque questi Zawalli non riguardano la casa reale, ma personaggi di importanza locale.

È pertanto verosimile che il termine Zawalli, di cui ci è ancora ignota l'etimologia, stia semplicemente ad indicare lo spirito, il genio di un defunto, di contro ad *akkant-* (ed al sumerogramma GIDIM, limitatamente all'area ittita), che significa anche «morto», e comprende dunque una sfera semantica più ampia, a differenza dell'accadico *etemmu*, che pure corrisponde a GIDIM, ed è invece «spirito di un morto».<sup>24</sup> Se questo spirito, che è in antitesi agli esseri viventi, è sentito come qualcosa di divino, e pertanto Zawalli è un dio, ciò non implica però che ogni uomo dopo la morte divenga una divinità, DINGIR<sup>LIM</sup> *kiš-*, come invece è detto dei sovrani.<sup>25</sup> Con quest'espressione s'intende che il re defunto raggiunge il luogo ove risiedono gli dèi: «Ora lasciami al mio destino, presso gli dèi del cielo, e [lascia]mi libero di mezzo agli spiriti dei morti!»<sup>26</sup> È così che in KUB XVIII 32 6 e 13, a proposito dei culti dei sovrani defunti, si parla rispettivamente della «tomba/mausoleo (lett. casa di pietra) del dio Arnuwanda e del dio Tuthaliya», É.NA<sub>4</sub> DINGIR<sup>LIM</sup> <sup>1</sup>*Arnuwan[da]*<sup>1</sup> *Duthaliya*; e in KUB XVI 39 II, che riguarda sempre «la tomba del dio Tuthaliya», si invoca prima: «tu, Tuthaliya . . .», e poi, rivolgendosi sempre allo stesso: «a te, o dio . . .» (ll. 11 e 14–16).<sup>27</sup>

Gli Zawalli invece possono per qualche aspetto avvicinarsi agli dèi Mani, come mostra [9], secondo il quale una principessa ittita andando in sposa ad un dinasta del paese di Arzawa, porta con sé uno Zawalli «della casa», *parnalli-*, evidentemente per mantenere così un legame con i culti del proprio ambito familiare.<sup>28</sup> Anche

<sup>21</sup> Vedi ad es. [2], ove il nome Zawalli viene ripreso con: DINGIR<sup>LUM</sup>.

<sup>22</sup> Buona parte di questi testi oracolari risalgono infatti a Ḫattušili III, figlio di Muršili II. Altri sono però da datare a Tuthaliya IV; se questo fosse il caso anche di KUB XVIII 67, allora il «padre della Maestà» risulterebbe essere Ḫattušili III.

<sup>23</sup> Vedi supra, nt. 20.

<sup>24</sup> Vedi nt. 2. Sul culto dei morti in epoca assiro-babilonese v. da ultimo M. Bayliss, *Iraq* 35 [1973], 115–125.

<sup>25</sup> Vedi Otten HTR 119, ove si cita un passo in cui l'espressione è riferita anche alla regina, ed inoltre ad un ragazzo (DUMU.NITA) ed ad una ragazza (DUMU.SAL), secondo Otten, „wo es fraglich ist, ob die Aussage überhaupt noch auf die königliche Familie Bezug nimmt“. Comunque, su questa formulazione che compare in un rituale funebre, ha sicuramente influito il fatto che l'espressione ricorra costantemente nei rituali per la morte dei sovrani.

<sup>26</sup> Vedi H. M. Kümmel, *Ersatzrituale für den hethitischen König*, Wiesbaden 1967, 62 sg. (StBoT 3).

<sup>27</sup> Alla l. 29 sg.: «tomba degli dèi (scil. divinizzati) padri», É.NA<sub>4</sub> DINGIR<sup>LIM</sup> *addaš*. Tutto ciò è stato posto in evidenza da Otten HTR 106–111.

<sup>28</sup> Sul culto dei defunti appartenenti alla famiglia reale cf. Otten HTR 110–112. Una statua di Ḫattušili (I) era posta nel tempio del dio della guerra, ZA.BA<sub>4</sub>.BA<sub>4</sub>, KBo IV 9 III 11, e quelle di Ḫattušili, Tuthaliya e Šuppiliuma nel tempio del dio della Tem-

in ciò si ha un parallelismo col termine GIDIM. Nell'Autobiografia di Ḫattušili III, quando Muwatalli trasferisce la capitale del regno a Tarḫuntašša, si dice: *namma-kan DINGIR<sup>MES</sup> URU Ḫatti GIDIM<sup>HLA</sup>-ja pidi ninikta* «inoltre prese su gli dèi di Ḫatti e i Mani (lett. morti) *in loco*».<sup>29</sup> Ed ancora, in KBo III 3(+) I 15 sg. si ha: *nu-wa-mu URU Ijaruwattan URU-an dannattan purut DINGIR<sup>MES</sup> akkandušša EGIR-pa pāi* «ora rendimi Ijaruwatta, la città vuota: l'argilla, gli dèi e i Mani (lett. morti)».<sup>30</sup>

La divinità Zawalli non va confusa con gli dèi ed i genii che proteggono l'uomo in vita e continuano a mantenere con lui, cioè col suo spirito, un legame anche dopo la morte. Per indicare la località in cui si svolgono i culti per Mašḫuiluwa, il defunto re di Arzawa, ci si esprime così: *kāš-ma <sup>1</sup>PÉŠ.TUR-aš-pat I<sup>EN</sup> URU<sup>LUM</sup> DINGIR<sup>LIM</sup>* (var. *ŠA DINGIR<sup>LIM</sup>*) *INA <sup>1</sup>D Šijanta ēšzi* «Bada, una città del dio di Mašḫuiluwa giace al fiume Šijanta».<sup>31</sup> Più significativo è KBo II 6 (+) I 11 sg., dove si indaga su uno spirito, offeso perché i suoi dèi vengono trascurati: *mān GIDIM-pat kuitki TUKU.TUKU-uanza DINGIR<sup>MES</sup>-ŠU-ja-šši kuit katta išḫū-wanteš* «se lo spirito (di Armadatta) è irato in qualche modo, perché i suoi dèi (sono stati) abbattuti . . .». Paralelo è KUB XVI 32 II 4: *nu-kan DINGIR<sup>MES</sup> SAL Tanuḫ[epa* «allora gli dèi di Tanuḫ[epa (la regina defunta)»;<sup>32</sup> o anche KBo XVIII 15 6–11: *nu[-šši] ŠA ABI-ŠU DINGIR<sup>MES</sup>. <sup>HLA</sup> nakkiškantat n-an-kan kāš-ma ŠA ABI-ŠU DINGIR<sup>MES</sup> iḫawanzi parā neḫḫun* «[a lui] gli dèi di suo padre furono oppressi, ed ecco io l'ho inviato a celebrare gli dèi di suo padre».<sup>33</sup>

pesta, KUB X 11 III 29, IV 2, 21–23 (cf. II 15 sg.: *n-ašta LUGAL-uš INA É DIŠKUR anda paizzi*). Offerte alle statue di Ḫattušili, Tuthalija, Šuppiluliuma e Muršili sono ricordate in KBo II 29 Vs. 10–14; 30 I 12–15. Per altri testi in cui sono preciate le offerte ai membri defunti della famiglia reale (in genere secondo la formula: «alla tavola, GIŠBANŠUR, di Ḫattušili . . .»), v. H. Otten, MDOG 83 [1951], 62–70.

<sup>29</sup> Goetze Hattušiliš 20. In un passo parallelo, KBo VI 29 I 31 si ha invece: *DINGIR<sup>MES</sup> URU Ḫatti DINGIR<sup>MES</sup> URUTUL-na DINGIR<sup>MES</sup> GIŠERIN-aš* „gli dèi] di Ḫatti, gli dèi di Arinna, gli dèi del cedro“, cf. Goetze Madduwattaš 115 sg.

<sup>30</sup> Cf. Goetze Kleinasien 169; Otten HTR 144. In KUB XVI 34 I 6 sg. *GIDIM<sup>HLA</sup>* più che «simulacri» dei morti, sarà da intendere semplicemente come «morti», e cioè le loro urne cinerarie: *nu-wa LÚ<sup>MES</sup> É.DINGIR<sup>LIM</sup> ANA LÚ<sup>MES</sup> É.NA<sub>4</sub> DINGIR<sup>LIM</sup> (7) anda uerijanteš GIDIM<sup>HLA</sup>-ja-wa-šmaš daninuwanteš (8) LÚ<sup>MES</sup> É.DINGIR<sup>LIM</sup>-ma-wa-šmaš anda uerijanteš warpanzi-ma-wa-az (9) UL nu-war-at-kan ŠA É.DINGIR<sup>LIM</sup>-pat iḫantari* «e gli inservienti templari chiamati presso gli inservienti della «casa di pietra» (Mausoleo), essendo stati disposti in ordine da loro i morti, i (suddetti) inservienti templari chiamati presso di loro, non si lavano (per purificarsi), ed entrano (in tale stato) nel tempio . . .».

<sup>31</sup> Friedrich Staatsverträge I, 116 sg. l. 38.

<sup>32</sup> Forse in tale modo va interpretato KUB XVI 39 II 29: *š]umeš DINGIR<sup>MES</sup> ŠA É. NA<sub>4</sub> DINGIR<sup>LIM</sup> addaš* «voi, dèi della «casa di pietra» (Mausoleo) degli dèi padri (scil. degli antenati divinizzati) . . .»

<sup>33</sup> Quest'ultimo passo, ove l'espressione: *ŠA ABI-ŠU DINGIR<sup>MES</sup>* «gli dèi di suo padre», può tradursi bene (e a quanto è dato vedere, senza tradire il significato del termine latino) anche con: «i Mani di suo padre», mostra come sia pericoloso riferire concetti di una cultura ad un'altra. Quest'ultima traduzione verrebbe infatti ad annullare la differenza tra lo Zawalli e le divinità del morto, che sopra è stata mostrata.

*Grafie attestate per Zawalli*

Singolare

- Nom. <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-iš*: KBo XXIII 114 l. 12, 15, 17, 18, 23; KUB VI 6 I 9, 10; XVI 46 I 10, IV 1, 13; XVIII 2 II 9; XXII 40 II 29; XXII 67 l. 1, 13; XLIX 92 IV 9; L 94 l. 5, 7, 8, 11 (cf. 3); 87 III 4; Bo 6516 l. 5.  
<sup>D</sup>*Za-wa-al-li-i-š*: KBo XIII 234 I 11; KUB V 6 II 45 sg., 66, III 13.  
<sup>D</sup>*Za-wa-al-li-LIŠ*: KBo XXIII 114 l. 14; KUB XVI 16 Rs. 1, 23.
- Gen. <sup>D</sup>*Za-wa-li-aš*: KUB XLVIII 124 Rs. 8.  
<sup>D</sup>*Za-wa-al-li-ja-aš*: KUB XVI 42 Vs. 11; XVIII 67 Vs. 10; XXII 40 III 29, 30.
- Dat. <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-i*: KBo XIII 234 I 1; Bo 6516 l. 6.
- Acc. <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-in*: KUB XXII 40 II 4, 25.  
<sup>D</sup>*Za-wa-al-li-i-in*: KUB V 6 II 69.
- Abl. <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-ja-za*: KUB XLVIII 125 II 5.

Plurale

- Nom. [<sup>D</sup>*Z*]*a-w[a-a]l-li(-)e?-eš*: KUB XVIII 2 II 3.  
<sup>D</sup>*Za-wa-al-l[i-uš](?)*: KBo XXIII 114 l. 9.
- Nom. n. (?) DINGIR<sup>MES</sup> *Za-wa-al-li-ja*: KUB XII 2 III 15.
- Gen. <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-j[a-aš](?)*: KUB XVI 46 I 4.
- Acc. <sup>D</sup>*Za-wa-al-li-uš*: KUB XXII 40 II 5.  
DINGIR<sup>MES</sup> *Za-wa-al-li-ja-aš*: KUB V 6 III 8.